

La voce del tempo

Maria Francesca Barbaria



10 poesie

Scrivere



Gelide mattine invernali
riflettono pezzetti di cielo grigio
sui vetri di vecchie finestre
reduci da stagioni passate
gocciolano d'acqua piovana

specchio di ricordi risvegliano
emozioni infantili,
trovano la stessa terra spoglia
che arde l'abbraccio del sole
stanca mostra al cielo degli alberi
i rami aguzzi rinsecchiti dal gelo

immagine antica,
decora tele di pittori
immortalata dalla mano creatrice
che regala le stesse emozioni
allo sguardo sognatore
dei posteri.

Fiori di pesco

Natura (05/04/2010)



Stamattina sono sbocciati i fiori di pesco
quando ieri erano solo minuscole gemme
come piccoli bottoni
attaccati ai rami dell'albero

quanta fretta di venir fuori...
per cercare le carezze del sole
fra le timide foglioline
accarezzate di rugiada

il mio sguardo di buon mattino
si dipinge di rosa
e il mio cuore si adorna
di sorriso

Un passerotto si posa sui rami
per pulirsi goffamente le penne
mentre un altro più lontano
pigola versi d'amore

l'aria profumata si colora d'azzurro
e sfumature di luce
si posano sui miei capelli
donando floridezza

Immagini fluenti di vita
catturano il mio sguardo estasiato
ridestano il desiderio d'amare
imprigionato nel mio torpore

Non ho fretta d'andare...
rimango incollata alla finestra spalancata
respirando l'aria fluorescente

mentre il mio caffè sul comodino
si è già raffreddato.



Dolce quiete sprigionano le ombre cupe
del fogliame aghiforme

che pende
immobile, silenzioso
nella notte fonda

nessun palpito si ode
nell'intimità del pino
rigoglioso

nessun respiro nell'aria,
solo il silenzio apparente

Scivolano mesti i pensieri notturni,
quando lo sguardo assonnato si posa
su una stella

la più luminosa,
la più bella
in un cielo araldo di sogni

e
il cuore riposa
nella notte

che di nero dipinge la vita.



Giornate di Maggio,
che trascorrono silenziose sotto il sole già caldo,
il venticello trasporta nell'aria
le fragranze dei fiori, fresche di profumo.

Ai fili dei balconi dirimpetto dell'antica via
dalle vecchie case ristrutturate,
appesa al vento si agita la biancheria,
come bandiere che il sole asciuga presto.

Assaporo l'aria mite,
mentre nuovi pensieri affiorano la mente
o forse sono ancora quelli di ieri,
che mi appaiono nuovi.

Mi chiedo quante volte ho respirato
quest'aria mite e quante volte ho goduto
di questa pace.

E' lo stesso incanto della primavera di ieri,

nulla è cambiato nel mio piccolo mondo
dimenticato dalla vita, nulla è cambiato
nel mio angolo di paradiso, che conosce
i miei passi, i miei pianti, i miei anni.



D'acqua turgida,
le minacciose nubi
ripercorrono il cielo
e l'animo

come venditori chiassosi
di ricordi,

con il vento che soffia...
fra le disarmate foglie.

È
l'addio nostalgico
alla vita,
di un tempo plumbeo
che irrompe,

riveste strade

di solitudine,
e acquieta i sentieri
dal canto stridente.

Mentre una pioggia riversa...

Che di pulito tutto
investe,

e d'agro profuma
la terra arsa
nell'ultimo fremito d'ali.

Ancora fra i suoi rami
delle appassite fronde,

addolcite da piccoli cuori
che palpitano l'ultimo canto
d'addio.

Il canto della luna

Impressioni (11/09/2010)



Uno spicchio di luna si affaccia a ponente
e sul mistero soffuso s'inclina,

Bacia ombre allungate e distese,
Schiarisce solchi di terra fresca, d'erba recise

Si arrampica timida, su muri scalcinati d'antiche dimore
Su spiragli di vita ancora accesi
e dentro angoli spenti raccoglie ricordi

La osservo amarmi ancora,
Passeggiare solinga fra i sentieri dell'immutato canto
Che la notte l'anima dei poeti schiude

Quando un vento caparbio negli occhi s'imbatte,
Quegli occhi che vorrebbero rivivere il gioco,
Quel tempo della vita che si specchia oltre l'immutabile luce.



Docili i miei pensieri si adagiano su uno squarcio di cielo rossastro
Che chiude colline di pascoli e armenti, di voli di rondini,
di foglie luccicanti
E la sera ridiscende tardiva dall'orizzonte,
lungo i pendii e le pianure, sulle terre fresche d'aratura
e le sementi germoglianti
Preludio di vita perenne nel lento fluire del tempo
Fra monotonia di stagioni che cambiano colore
e stracci di vita ancorati ad una realtà fatiscente
Mentre il mio gatto sonnecchia dietro l'ultimo raggio di sole.



Piovano foglie morte
sugli acquitrini solitari
del pettirosso,

sulle panchine fredde
dei giardini,
sui viali disertati.

Piovano foglie morte
sullo sguardo curioso dei bambini,

dietro i vetri delle aule.

E il vento disperde in mucchietti
i tappeti crepitanti
sulla terra umida,
per marcire d'autunno.



Scalpella solchi
di fanghiglia
l'acqua che scorre
sui miei occhi

mi leviga i pensieri,
scivolati sul limo
del fiume.

Arde il focolare
dove ancora penzolano
brandelli d'amore

sfocati

dal mio respiro fumante
sui vetri gelidi
del mio giaciglio.

Maria Francesca Barbaria



*Smarrirsi distrattamente, volontariamente senza palesi ragioni.
Liberarsi da ogni frammento del cuore, rimane un deserto sembra
ombre. Amarsi di quella pace agognata che il tempo clemente mi ha
restituito; tuffarsi in una luce che il buio non può più scalfire, è una
meta raggiungibile.*

Maria Francesca Barbaria

Indice

Quadro antico	2
Fiori di pesco	3
La notte	5
Giornate di Maggio	7
Autunno	9
Il canto della luna	11
Tramonto	12
Foglie morte	13
Inverno	15
<i>Maria Francesca Barbaria</i>	17